IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **22** - Anno 61° *44ª Domenica - 4 Novembre 2018*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Che profumo emaniamo?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini attualmente non hanno contatto con l'Eterno, ignorano completamente il suo programma e i suoi piani. Non hanno alcuna idea della sapienza e della benevolenza che sono contenute nel piano di Dio, in cui ci è indicato che tutto concorre al bene di coloro che lo amano.

Per risentirlo, bisogna correre la corsa di un vero figlio di Dio. La maggior parte degli uomini non ricercano la comunione divina se non quando si trovano in grandissime difficoltà. Dal momento che soffrono, cercano una consolazione e la possono trovare, poiché l'Eterno è vicino a coloro il cui cuore è infranto.

Coloro che, invece, sono nell'abbondanza e non risentono dolori fisici e morali, non pensano minimamente a produrre le equivalenze appropriate mediante la loro riconoscenza. Allora registrano un grande deficit, poiché il loro organismo non può sussistere se non coltivano sentimenti altruistici. Tali sentimenti sono per loro un alimento essenziale.

È la mancanza di equivalenza che provoca tutte le perturbazioni che sopraggiungono presto o tardi nel corpo dell'uomo e che si traducono, d'altra parte, nella catastrofe prodigiosa che sta per abbattersi su tutta l'umanità, risultato della sua pazzia e del suo accecamento. Tanto più gli uomini sono nella miseria, morale e fisica, quanto più la misericordia dell'Eterno si manifesta in loro favore. E quando il dolore li induce a rivolgersi all'Eterno, Egli risponde loro.

Le parole del nostro caro Salvatore: «Ella ha fatto ciò che ha potuto», erano rivolte a una donna che si era avvicinata al Signore e che aveva versato su di Lui un prezioso olio di nardo. Aveva dovuto fare probabilmente, molti sforzi per acquistare quel profumo di gran valore, ma vi era riuscita, poiché l'amore e la riconoscenza traboccavano dal suo cuore e le avevano fatto superare tutti gli ostacoli.

Il Signore, che sapeva distinguere gli spiriti, aveva potuto leggere in fondo al cuore di questa donna. Vide che aveva veramente fatto tutto ciò che aveva potuto, grazie all'immenso apprezzamento che aveva per Gesù. Ecco perché il nostro caro Salvatore sanzionò questo atto con la sua approvazione. Ciò che aveva apprezzato non era il profumo di gran valore che era stato sparso su di Lui, era il profumo dell'amore che si sprigionava dall'atto di questa donna.

I discepoli invece non erano stati capaci di discernere questi sentimenti profondi del cuore, poiché essi stessi avevano ancora dei sentimenti molto divisi. Altrimenti non si sarebbero espressi come hanno fatto. Hanno detto: «Perché un tale spreco? Si sarebbe potuto vendere questo profumo a caro prezzo e darne il ricavato ai poveri». Fu allora che il Signore rispose loro: «Perché fate della pena a questa donna? Ella ha fatto ciò che ha potuto».

Il nostro caro Salvatore apprezza grandemente tutti gli sforzi che facciamo per fargli piacere anche se sovente non sono eseguiti con destrezza. Per Lui, contano essenzialmente i sentimenti del cuore. Il profumo del nostro affetto e della nostra riconoscenza gli è prezioso, poiché ci ama e non è indifferente ad alcuno dei nostri pensieri. Certo che se mescoliamo ai nostri sentimenti dei pensieri egoistici, il profumo che si sprigiona da noi non è gradevole.

Tutto ciò che è stato creato dal Signore nell'universo respira la purezza e l'armonia. I frutti hanno un sapore delizioso e i fiori un profumo squisito. Tutto ciò proviene dalla Terra. Essa contiene diversi elementi che sono distillati dalle piante per trarne un estratto che soddisfa i sensi dell'uomo e gli arreca la prosperità e la benedizione.

Gli uomini hanno fatto surrogati e cose artificiali d'ogni genere, in ogni campo. Hanno fatto dei profumi artificiali, ma questi profumi sono molto nocivi all'organismo. Evidentemente sono sempre, malgrado tutto, dei prodotti della terra, poiché l'uomo è incapace di produrre il benché minimo fra gli elementi che esistono intorno a lui. Tuttavia, quando questi elementi vengono usati diversamente dall'impiego previsto per loro dalla natura e dalle sue leggi, il risultato non può essere che pietoso e infelice: è un surrogato, una miserabile imitazione di ciò che è vero.

Il Signore ci accoglie alla sua Scuola; in questa Scuola meravigliosa vuole fare di noi degli esseri gloriosi dai quali si sprigiona un profumo squisito e che sono una dimostrazione grandiosa di potenza e di grazia, a onore e a gloria dell'Eterno. È particolarmente il caso delle membra del corpo di Cristo, del Sacerdozio Regale. Paolo parla di loro dicendo che il Signore vuol fare della sua chiesa una sposa senza macchia, né difetto, né nulla di simile. Per raggiungere questa meta, occorre evidentemente lasciarsi preparare, tagliare, educare dal Figlio prediletto di Dio, e abituarsi a regolare sempre tutto ciò che si presenta davanti a noi in base ai sentimenti divini.

Se siamo in contatto con qualcuno che è di cattivo umore, dobbiamo cercare di procurargli la distensione e la benedizione mediante la nostra benevolenza e lo spirito buono e amorevole che emana da noi. In una parola, mediante il profumo dell'amore divino che siamo capaci di esprimere dal nostro cuore.

Dobbiamo lasciarci trasformare dall'educazione divina, affinché la mentalità del nostro caro Salvatore si sviluppi in noi. Possiamo arrecare la benedizione unicamente se il nostro amore è vero. Tutto ciò che è artificiale rappresenta l'ipocrisia e tutto questo deve essere abbandonato.

I sentimenti amorevoli e benevoli che possiamo esprimere hanno un reale valore unicamente se vengono dal cuore. Ecco perché l'atto compiuto dalla donna che ha versato sul capo di Gesù il prezioso olio di nardo non avrebbe avuto alcun significato e alcun valore se non fosse stato il risultato di un sentimento profondo d'affetto verso il nostro caro Salvatore.

Ecco perché il Signore apprezzò questo dono e lo considerò come un simbolo, un omaggio anticipato alla sua sepoltura. Infatti, la morte del nostro caro Salvatore doveva arrecare unicamente un profumo di benedizione e di guarigione, poiché è la potenza della resurrezione.

Gli uomini, alla loro morte, sono ridotti allo stato di cadaveri. Devono essere sepolti al più presto, poiché la decomposizione si manifesta in breve tempo. Si sprigiona allora dal loro corpo un odore sgradevole. Ecco perché occorre farli scomparire.

Al contrario la morte del Figlio di Dio ha dato gloria all'Eterno in modo completo. Grazie alla sua morte gli uomini sono salvati dalla condanna e possono ritornare dal luogo della corruzione per essere completamente e definitivamente guariti. Ecco perché il nostro caro Salvatore è resuscitato il terzo giorno ed è detto di Lui: «Il tuo Unto non vedrà la corruzione».

Il primo uomo è stato creato perfetto e tutti gli uomini avrebbero dovuto essere una manifestazione, una rappresentazione della gloria di Dio nella carne, avrebbero dovuto essere dei veri figli di Dio. Da loro si sarebbero dovuti sprigionare unicamente profumi di dolcezza, di bontà, di tenerezza e di riconoscenza.

È del resto ciò che dobbiamo manifestare come figli di Dio. Salomone lo indica quando dice nel Cantico dei Cantici: «Venti d'aquilone, soffiate sul mio giardino, affinché se ne sprigionino dei profumi deliziosi».

Occorre che le difficoltà che si presentano davanti a noi ci trovino in tali disposizioni di cuore e che dal nostro animo si esprimano unicamente sentimenti nobili e generosi. Dimostriamo in tal modo che non abbiamo seguito invano la Scuola del nostro Maestro adorabile.

La misericordia è una parte meravigliosa dell'amore divino. Essa non ha mai avuto occasione d'essere espressa dall'Eterno prima della caduta dell'uomo. Tutti gli esseri perfetti che esistevano allora non avevano bisogno di mi-

sericordia, poiché erano meravigliosamente puri e il loro cuore era trasparente.

Tale era anche il caso di Adamo e di Eva prima della disobbedienza. Ma, in seguito, quale terribile risultato è intervenuto! Poco dopo il loro figlio primogenito, Caino, è divenuto l'assassino di suo fratello Abele, per gelosia.

Salomone, l'uomo savio, sapeva bene quale terribile sentimento fosse la gelosia. Perciò egli disse: «L'ira è crudele e la collera impetuosa, ma chi resisterà davanti alla gelosia?». È stato questo orribile sentimento che ha causato la caduta di Satana. Perciò, quanto è necessario vegliare sul nostro cuore, per poter vincere questo sentimento che è diabolico, come lo sono tutti gli altri sentimenti in disaccordo con il Regno di Dio!

L'Eterno ha pietà degli uomini infelici e depravati. È questa misericordia sublime che gli ha permesso di dare, per riscattarci, ciò che aveva di più prezioso e di più caro, il suo unico Figlio, Gesù, nostro Salvatore e Redentore.

Questa misericordia ci deve toccare fino nel più profondo della nostra anima. Essa deve avere come equivalenza in noi una riconoscenza assoluta. Soprattutto quando siamo coscienti della nostra grande decadenza e di tutta la nostra povertà possiamo apprezzare meglio la misericordia divina.

Nella legge di Mosè è detto: «Occhio per occhio, dente per dente, ferita per ferita, scottatura per scottatura». Ma il nostro caro Salvatore è venuto a illustrare e realizzare praticamente la misericordia, che trionfa sul giudizio. Egli è stato la manifestazione sublime, ineffabile e gloriosa dell'amore divino.

Il nostro caro Salvatore ci arreca il profumo della compassione e della misericordia. Quando ci sentiamo colpevoli, miserabili e poveri e ci rivolgiamo a Lui per confessargli tutta la nostra debolezza, implorando la sua grazia, risentiamo gli effetti potenti e benefici della sua opera espiatoria.

La giustificazione mediante la fede ci ristabilisce nella comunione divina. La nostra coscienza è in tal modo placata e il nostro cuore si sente nella pace. È una sensazione di liberazione inesprimibile. Ma quanto dimentichiamo presto la benevolenza e il perdono divini, e tutto ciò che sono costati al nostro caro Salvatore per procurarceli!

Altrimenti non faremmo mai più delle cose in disarmonia con i princìpi divini. Ecco perché abbiamo un grande bisogno di lasciarci sensibilizzare molto di più di fronte alle cose divine, affinché il nostro cuore non s'indurisca a forza d'avere disprezzato le compassioni dell'Eterno.

Siamo stati terribilmente falsati dallo spirito demoniaco. Ecco perché abbiamo molta difficoltà a esercitare un sano giudizio in ogni cosa. È così che il più delle volte, quando abbiamo commesso un errore, ne siamo dispiaciuti soltanto se il nostro prossimo se ne è accorto.

Non è una contrizione reale quella che risentiamo per la mancanza commessa, ma piuttosto il dispetto di essere stati scoperti. Questo sentimento non è conveniente. Vi sono dunque delle riforme fantastiche da realizzare in noi.

Ciò che ci deve interessare non è il giudizio degli uomini, ma la nostra situazione davanti all'Eterno. È Lui che scandaglia gli spiriti. Non è né dall'oriente né dall'occidente che viene l'elevazione, ma dall'Eterno. E se fossimo onorati e adulati senza essere veramente onorevoli e raccomandabili, a che cosa ci servirebbe tutto ciò?

Il momento dell'equivalenza verrebbe inevitabilmente presto o tardi e si manifesterebbe anche per noi. E se abbiamo brillato senza merito, la nostra reale situazione si manifesterà ugualmente. Il Giorno di Dio la farà conoscere e sarà allora una grande delusione per noi.

Ecco perché è preferibile camminare onestamente, come in pieno giorno. Non dobbiamo ricercare gli onori del mondo, ma cercare umilmente e modestamente di piacere all'Eterno e al nostro caro Salvatore. Avremo in tal caso a nostra volta l'immensa gioia di udire il Signore dirci: «Va bene, buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Maestro».

L'amore divino si è manifestato nell'universo intero in modo grandioso. La creazione della Terra e degli uomini è stata una manifestazione particolare dell'amore divino. Ecco perché gli esseri celesti, detti nelle Scritture le stelle dei cieli, hanno emesso grida d'allegrezza alla vista della creazione della Terra.

Un profumo gradevole si sprigionava da questi esseri santi, entusiasti dell'Opera dell'Eterno e del Logos. Era un canto di lodi e d'ammirazione, per glorificare la sapienza, la potenza e l'amore insondabili dell'Eterno.

Quando Dio ha creato la Terra e l'uomo, mediante il ministero di suo Figlio, tutto il suo piano d'amore era già concepito nel suo cuore. Egli conosceva la fine prima dell'inizio. Aveva previsto tutto: la creazione dell'uomo, la sua caduta e la decadenza degli uomini. Aveva previsto la fedeltà e la dedizione di suo Figlio per pagare il riscatto.

Dio aveva dunque già previsto l'Appello Celeste, per formare la sposa di Cristo, e la formazione dell'Esercito dell'Eterno, poi la Restaurazione d'ogni cosa. Questo piano ineffabile e inaudito è stato da Lui eseguito fino ad oggi senza l'omissione di una sola particella e lo eseguirà fino alla fine, in tutti i suoi particolari.

La prima parte di questo piano, la creazione terrestre, era meravigliosa, dal momento che strappò grida di ammirazione agli angeli e ai principati celesti. La seconda parte era molto più difficile, poiché il risultato del peccato si manifestò immediatamente mediante i dolori e le lacrime: questo fu il crimine di Caino, la decadenza degli uomini, la devastazione progressiva della Terra a causa dell'egoismo dell'uomo.

Quale perseveranza, quale paziente sopportazione e quale misericordia sono occorse all'Eterno per sopportare gli uomini e la loro opera di maledizione! Quando ci pensiamo, istintivamente esclamiamo, come Davide: «Lodate l'Eterno, poiché la sua misericordia dura per sempre!».

Tutto era stato creato perfetto e gli uomini hanno rovinato tutto. Non appena il Figlio di Dio ebbe, secondo le indicazioni di suo Padre, eseguito tutto in una perfezione e in un'armonia meravigliose, la Terra e i suoi abitanti furono posti sotto la tutela di un figlio di Dio celeste, Lucifero.

Questi doveva proteggere e consigliare gli uomini. Doveva essere un angelo protettore per loro. Doveva rappresentare per loro, e in loro favore, il mondo celeste, mentre Adamo ed Eva erano i rappresentanti del mondo terrestre. Ma il figlio dell'Aurora mancò completamente ai suoi obblighi poiché volle appropriarsi degli uomini e farne degli esseri che fossero affezionati a lui e non all'Eterno. Sedusse gli uomini, i quali si lasciarono sedurre, e iniziarono così l'infelicità e la distruzione.

Le cose erano a questo punto, quando il nostro caro Salvatore si presentò per rifare bene ciò che era stato demolito. Egli venne sulla Terra per riparare tutte le brecce, per pagare il riscatto degli uomini condannati e rimettere tutto in ordine.

Molto di più: Egli ha scelto tra questi esseri umani degenerati una categoria di persone, ed è riuscito a entusiasmarla a tal punto che lo hanno voluto seguire nel suo ministero di sacrificatore. Li giustifica mediante la fede nel suo sangue ed essi possono, grazie a ciò, compiere il loro ministero di sacerdoti.

Il nostro caro Salvatore riesce a fare di questi esseri dei gioielli tali che, dopo aver rinunciato volontariamente alla loro natura terrestre, possono ricevere l'immortalità della natura divina. Il nostro caro Salvatore li accetta come sua sposa, la seconda Eva.

Con questa sposa popola di nuovo tutta la Terra, non con altri esseri umani, ma con tutti coloro che sono vissuti nel corso delle epoche passate, su questa Terra, come dei condannati. Anzitutto l'Esercito dell'Eterno passa il Giordano a piede asciutto, poi gli altri esseri umani resuscitano mediante la potenza del Figlio di Dio.

Tutti sono introdotti nella nuova elargizione, dove abita la giustizia. Là essi possono liberamente scegliere la via che conduce alla vita durevole, come esseri umani divenuti veri figli di Dio, che sono una manifestazione di gloria all'Onnipotente.

Constatiamo che, dall'inizio alla fine dell'Opera dell'Eterno, si sprigiona un profumo di sapienza, di potenza e d'amore che ci colma d'allegrezza e d'entusiasmo. Abbiamo davanti a noi queste gloriose prospettive. Abbiamo dunque tutti, ognuno per parte propria, un ministero da adempiere per affrettare il Giorno della Restaurazione d'ogni cosa.

Vogliamo dunque avere il programma davanti a noi e sforzarci d'essere fedeli in ciò che ci è affidato. L'essenziale è cambiare carattere. Facendo degli sforzi in questo campo potremo essere dei collaboratori sempre più utili per l'introduzione del Regno di Dio.

Vogliamo dunque prendere molto a cuore le esortazioni del Signore e fare tutto ciò che possiamo, per amore, affetto, riconoscenza, e perché il nostro cuore trabocchi d'ammirazione e d'entusiasmo per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 11 Novembre 2018

1. Il nostro amore e la nostra riconoscenza traboccano dal cuore, permettendoci di vincere tutti gli ostacoli?

2. Apprezziamo il profumo d'amore che si sprigiona dai gesti dei nostri fratelli e sorelle?

3. Quando qualcuno è di cattivo umore, gli procuriamo la distensione con lo spirito amabile e buono del nostro cuore?

4. Vegliamo con sufficiente ardore su noi stessi per vincere il sentimento diabolico della gelosia?

5. Il nostro cuore si sensibilizza o s'indurisce, a forza di disprezzare le compassioni dell'Eterno?

6. Non cerchiamo più gli onori del mondo, ma umilmente e modestamente di piacere all'Eterno e al nostro caro Salvatore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

Numero **22** - Anno 61°

45ª Domenica - 11 Novembre 2018

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Distinguiamo le astuzie dell'avversario?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

QUANDO osserviamo ciò che si svolge tra gli esseri umani, dobbiamo riconoscere che si impegnano molto per compiacere il prossimo, in tutti i campi. Evidentemente il movente che spinge gli uomini non è l'amore disinteressato, come avviene nel Regno di Dio. Nel mondo è sempre la ricerca di un vantaggio personale che guida le persone; ecco perché, malgrado molti sforzi, il risultato è la delusione.

Già a scuola i bambini sono educati in modo tale da divenire dei cittadini in grado di fare bella figura nel regno di Satana. Constatiamo che ciò che si manifesta sulla Terra è veramente colossale, e che l'avversario si incarica di educare gli uomini in modo che il mondo metta in evidenza ogni genere di cose attraenti e i più svariati allettamenti. È veramente fantastico tutto ciò che il mondo può offrire.

Unicamente quando abbiamo riconosciuto il buon cammino e ci sforziamo di camminarvi, siamo in grado di individuare tutta l'astuzia, tutta la scaltrezza che l'avversario sa impiegare per attirare gli uomini nel suo regno e trattenerli.

L'avversario offre loro religioni in massa, e poiché sono guidati dal suo spirito e impregnati di questo spirito, amano tutto ciò che l'avversario gli presenta, incluse le religioni, a causa della paura che è nel loro cuore.

Ciò che in passato non sapevamo, è che l'avversario era un figlio di Dio. Era chiamato il figlio dell'Aurora. Ma, a poco a poco, abbiamo potuto individuare la verità e abbiamo potuto comprendere come gli uomini siano suggestionati dallo spirito diabolico. Questo spirito fa degli sforzi fantastici per poterli trattenere sotto la sua potenza, ed essi sono completamente nelle mani dell'avversario, che impiega tutte le loro capacità per far prosperare il suo regno.

Cosa non offre il mondo in tutti i campi! Nulla è risparmiato come propaganda, per far brillare agli occhi dei poveri uomini cose che sono solo chimere e che portano alla miseria morale e fisica.

Cosa non hanno messo in avanti in questi ultimi anni come ideali di ogni genere! Quali sforzi hanno fatto per farle accettare, per farle penetrare nei cuori e prosperare, rendendole attraenti apparentemente!

Quando osserviamo attentamente tutto ciò che si svolge nel mondo, siamo obbligati a constatare che i figli di Dio non si sono impegnati a fondo come hanno fatto questi idealisti dai princìpi diabolici. È evidente che i figli di Dio hanno fatto degli sforzi in una certa misura, questo è incontestabile, ma non nella stessa proporzione di coloro che sostengono il regno dell'avversario. In questo regno è stato spiegato uno zelo davvero fenomenale.

Il regno di questo mondo offre ogni genere di cose, ma colui che le accetta e che se ne serve deve pagarle con la sua salute, con la sua tranquillità, e per finire con la sua vita. Egli si accorge, presto o tardi, che le attrattive del mondo non sono che bolle di sapone, inganni che terminano con la distruzione. Il mondo è incapace di arrecare agli uomini qualcosa che sia in armonia con il loro destino.

Il destino dell'uomo, come sappiamo, è la vita eterna. È ciò che vogliamo mostrare agli uomini, indicando loro il cammino che guida a tale meta. Ma l'avversario oppone una formidabile resistenza alla verità.

Egli mette in opera tutta una politica diabolica e infernale per accecare gli uomini, affinché non vedano brillare il vero Vangelo di Cristo in tutta la sua limpidezza e in tutta la sua semplicità. Essi credono a ogni genere di errori, credono a tutto, salvo che alla verità.

Quando arrechiamo loro ciò che li libera dalla maledizione e dalla morte, non ne vogliono sapere. Preferiscono le menzogne e la confusione. Ascoltano colui che il nostro caro Salvatore ha definito mentitore e omicida fin dall'inizio.

Con una tale guida e un tale consigliere, invece di amarsi e di farsi del bene, di vivere per la benedizione gli uni degli altri, gli uomini si uccidono tra loro e si fanno un male spaventevole. È il risultato dello spirito di cui si nutrono.

L'avversario fa luccicare davanti agli uomini quello che si chiama patriottismo. Con questo si beffa di loro in modo formidabile. Insegna l'amore della patria alla maniera diabolica. Infatti, che cos'è in realtà il patriottismo? È l'amore del prossimo, null'altro che questo. Se non l'amiamo, non siamo dei patrioti; per essere un patriota, non dobbiamo combatterlo. Non dobbiamo avere una tendenza settaria, politica o religiosa, perché è questo che produce la calamità. Del resto è sempre stato così.

Gli uomini si muovono nelle tenebre e nella confusione. Tuttavia la luce è a loro completa disposizione e non chiede che di illuminarli, rallegrarli e guarirli. Evidentemente però la luce impressiona e scava il cuore, quando inizia a illuminarlo.

Davanti alla luce l'orizzonte s'illumina e le ombre che sono nel cuore appaiono. Le ombre, sono tutti i sentimenti che non si armonizzano con la luce del Regno di Dio. Scopriamo allora di essere mentitori, ladri, egoisti, ipocriti, e che si tratta di mettere da un lato tutto questo.

Allora inizia un vero combattimento. Non è più il combattimento contro il prossimo, ma un combattimento contro se stessi. Ecco perché è un combattimento benefico, che ci porta alla guarigione e alla vita vera e duratura.

Coloro che s'incamminano risolutamente nella buona direzione ne risentono tutta la benedizione. Si può allora resistere vittoriosamente all'avversario. Egli non può più tentarci con le sue molteplici attrattive e farci prendere una cosa per un'altra. Non appena c'incamminiamo nella buona direzione, cominciamo pure a vedere chiaro e a sfuggire all'influsso diabolico.

È certo, come l'abbiamo già indicato, che il mondo offre ogni genere di cose agli esseri umani. Nel regno dell'avversario vi sono persone molto capaci. Vi sono delle scuole di ogni genere, dove si imparano molte cose. Chi è assai istruito sa molte lingue.

Ma a che cosa servirà tutto questo nel Regno di Dio che sta per introdursi sulla Terra? Infatti si parlerà unicamente una sola lingua: quella dell'amore. Occorrerà dimenticare tutte le altre lingue per imparare quella dell'amore. È dunque questa lingua che dobbiamo imparare a parlare.

A tal fine dobbiamo sforzarci di occuparci del nostro prossimo per incoraggiarlo, aiutarlo e soprattutto non fargli mai dei rimproveri. Occorre indicargli la verità, ma in seguito occorre anche lasciare a ognuno la libertà di fare ciò che vuole.

Il Signore non vuole degli schiavi, ma degli esseri che vivono il bene per ideale e con convinzione. Ciò che Egli ci propone è sempre per la nostra benedizione e per permetterci di fare ciò che è in relazione al nostro destino. Se siamo invitati a esistere per il bene del nostro prossimo, ciò comporta anche per noi personalmente il più grande bene.

Il nostro organismo è fatto per vivere il bene. Sono questi i sentimenti che lo fanno prosperare, mentre l'egoismo lo uccide. Il nostro organismo può prosperare unicamente nel Regno della Giustizia; non può sopportare ciò che è ingiusto. Ecco perché è assolutamente necessario che ci comportiamo in modo da essere una benedizione per il nostro prossimo.

Il Signore ci tiene per mano. Egli ci guida con benevolenza e tenerezza e fa concorrere tutto al nostro bene. Se per il mondo in generale vi sono delle nuvole molto scure all'orizzonte, non è la stessa cosa per i figli di Dio.

Possiamo veder brillare, al di sopra delle nuvole che si addensano per il mondo, il meraviglioso sole della giustizia. A tal fine occorre realizzare la fede. Ora, la fede richiede un effettivo miglioramento del carattere. Mentre colui che si permette ogni genere d'ingiustizie non può sviluppare la fede. Egli è facile preda della credulità, che scambia per fede.

L'umanità è nel disorientamento completo, ma i veri figli di Dio consolidano la loro vocazione e la loro elezione, arrecando una meravigliosa testimonianza intorno a loro. Se attualmente questa testimonianza non è compresa, in seguito lo sarà.

Ciò che occorre, è che andiamo avanti con certezza e che siamo decisi di rendere conto della nostra speranza. Dobbiamo avere la convinzione assoluta che la verità trionferà e invaderà il rifugio della menzogna e della falsità, in cui si trovano attualmente tutti i popoli.

Occorre soprattutto che viviamo le condizioni del Regno di Dio, al fine di essere giudicati degni di introdurlo per mezzo della grazia divina. Coloro che oggi non hanno orecchie attente, le avranno domani. Non vi è nulla di meglio del tempo per preparare i cuori, come l'aratro prepara il terreno per ricevere la semente.

Non attardiamoci dove non ci ascoltano. Andiamo oltre, per cercare i cuori che sono già preparati. Per tutto il resto contiamo sul Signore, che ci dice che mai nulla è perso.

Le Scritture dicono: «Getta il tuo pane alla superficie delle acque, e lo ritroverai». La verità trionferà, mentre l'errore scomparirà, poiché non ha alcun fondamento. La verità racchiude in sé una potenza invincibile. Se ci comportiamo secondo la verità, vinceremo con la verità e introdurremo il Regno di Dio sulla Terra.

Sforziamoci dunque di realizzare il programma divino. Se qualcuno ha mancato, preghiamo per lui e gli indichiamo amorevolmente il cammino, ma non gli facciamo dei rimproveri. Il Signore non fa rimproveri, dice le cose tali quali sono, con tenerezza meravigliosa, e non farà mai passare una cosa per un'altra.

Ci ha arrecato la verità, ma non l'ha avvolta con ogni genere di attrattive e di fronzoli. L'ha indicata in tutta la sua semplicità e in tutta la sua limpidezza. Non ha velato le condizioni, ma ha detto apertamente: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso». Ha anche detto: «Se il tuo occhio è per te un'occasione di caduta, strappalo, e se lo è il tuo braccio, taglialo».

Come sappiamo, il Signore apprezza e ama coloro che sono decisi, non i tiepidi. Non occorre giocare con lo spirito del mondo, né cacciare due lepri alla volta. Si tratta di andare diritti alla meta senza tergiversazioni, e contare sul Signore, che rimane accanto a noi, ci sostiene e ci sorregge.

Quando ci troviamo in una situazione difficile, quando un pericolo ci minaccia, il Signore ci protegge e trasforma la prova in un'immensa benedizione. A tal fine occorre che lo lasciamo agire e che accettiamo la prova contando sulla sua grazia. Occorre assolutamente avere in Lui la fiducia di un bambino davanti a suo Padre celeste, e seguire docilmente le sue vie. Il risultato sarà immancabile.

Il Signore è desideroso di soccorrere tutti gli uomini, ma coloro che non vogliono sottomettersi alle sue direttive non possono beneficiare della sua protezione e non possono imparare nulla. Egli accorda a ognuno secondo la sua fede. Come dice il proverbio: «Alla pecora tosata, Dio misura il vento».

In altri termini, Dio misura le prove secondo le possibilità di ognuno. A colui la cui fede è più esercitata, permette le prove più consistenti, che hanno l'effetto di consolidarlo sempre più. È così che un figlio di Dio diviene un vero vincitore e può radicarsi nelle vie divine fino a divenire incrollabile.

Se sviluppiamo in noi la fede, possiamo allora realizzare delle cose grandiose, poiché vediamo la mano dell'Eterno guidarci con potenza e gloria. Ma occorre, a tal fine, essere veramente decisi, malgrado tutto, a esistere per il bene del nostro prossimo. Il Signore può in tal caso sostenerci magnificamente.

Evidentemente le prove non mancano. Sono utili per temprare il nostro carattere come si tempra l'acciaio. Ecco perché dobbiamo apprezzarle e amarle con tutto il nostro cuore, perché sono tutte utili e indispensabili. Se siamo convinti che l'Eterno ci ama, siamo anche certi che non permetterà mai delle prove che non siano assolutamente necessarie.

Le prove che si presentano ci sono indispensabili affinché la nostra fede possa svilupparsi e stabilizzarsi completamente. È in questi momenti che si può risentire meglio la presenza del nostro caro Salvatore e rendersi conto della sua potenza e della sua protezione.

I punti più difficili, il Signore può risolverli. I pericoli più grandi li può trasformare in una benedizione ineffabile. Occorre soltanto essere decisi a lasciarsi guidare da Lui e seguire i suoi consigli.

Quando siamo nel giusto tono, quando ci sforziamo di rimanere continuamente nel Regno di Dio, le prove più grandi divengono per noi le più preziose. Infatti, grazie a esse, il nostro carattere può giungere a cristallizzarsi nella mentalità divina. Ne posso parlare per averne fatto l'esperienza.

Possiamo dunque andare avanti con certezza, con fiducia, appoggiandoci completamente sul Signore e lasciandogli guidare la nostra barca. Egli dirige tutto per il nostro bene, affinché possiamo giungere alla vittoria definitiva.

L'essenziale è avere la sua grazia e poter risentire la sua approvazione. In tal caso la gioia è continua, anche in circostanze che sembrerebbero eccessivamente dolorose per il mondo, che non ha fede e che non conosce nulla del Regno di Dio.

Ciò che conta, è che la nuova creatura possa avere in noi la vittoria sull'antica creatura. Ciò che è indispensabile, è acquistare la vita, che è il bene più prezioso. Il Piccolo Gregge ha davanti a sé l'immortalità della natura divina, e l'Esercito dell'Eterno la vita eterna sulla Terra. Sono promesse grandiose, sublimi al di là di ogni espressione. Sappiamo che cosa occorre fare per ereditare queste promesse. Non trascuriamo dunque ciò che ci dà la possibilità di riuscire.

Infatti, quale ineffabile grazia essere stati liberati dalla nostra situazione disperata di condannati, ed essere stati trasportati nel Regno di Dio! Tutto sta nel rimanervi con la nostra mentalità e nel dimorarvi grazie agli sforzi del nostro cuore. A tal fine dobbiamo avere il coraggio di rinunciare a noi stessi e di sbarazzarci del nostro egoismo.

Non dobbiamo pensare continuamente alla nostra persona e rinchiuderci in noi stessi. Occorre al contrario, occuparci di nostro fratello, di nostra sorella e del nostro prossimo. Si tratta di dare loro una buona testimonianza, dedicarsi per loro, cercare di aiutarli, incoraggiarli, ed essere per loro un esempio e una consolazione.

Se realizziamo il programma divino, risentiremo molta gioia, molto entusiasmo, e la corsa diverrà sempre più facile. Tanto più ci sbarazziamo di noi stessi, quanto più il cammino si rischiara e diviene facile e gradevole. Dipende unicamente da noi avere giorni felici ed essere di questi giusti la cui memoria dimora come una potenza luminosa, benefica e confortante.

Abbiamo davanti a noi istruzioni meravigliose. Conosciamo il piano divino, ma possiamo esserne veramente certi solo nella misura in cui viviamo gli insegnamenti che il Signore ci dà. E ora possiamo farci la domanda: «Sono assolutamente convinto delle istruzioni che ricevo alla Scuola della verità?».

Chi non è completamente convinto, è perché non ha vissuto gli insegnamenti ricevuti. Per avere la fede e la certezza, non ha altro da fare che viverli integralmente. In tal caso la luce agirà nel suo cuore, in modo meraviglioso. Si tratta soltanto di passare dalla teoria alla pratica.

Il Signore non sa che fare con dei teorici, gli occorrono delle persone che passano alla pratica. È certo che non è con la teoria che si può introdurre il Regno di Dio sulla Terra, occorre mettervi il meglio di se stessi.

Ecco perché il Signore ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore, e che i tuoi occhi si compiacciano nelle mie vie!». È ciò che vogliamo fare, in modo da realizzare la benedizione e diffonderla intorno a noi.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 18 Novembre 2018

1. Lasciamo ancora che l'avversario impieghi tutte le nostre capacità per servire il suo regno?

2. Pratichiamo il vero patriottismo, cioè l'amore del prossimo, senza fargli mai rimproveri?

3. Consideriamo che il combattimento contro le tenebre che sono in noi è benefico e ci porta alla guarigione della nostra anima?

4. Di fronte a un pericolo, lasciamo che il Signore ci protegga e faccia derivare dalla prova un'immensa benedizione?

5. Siamo consapevoli che dipende soltanto da noi l'avere dei giorni felici e rendere piacevole la nostra corsa?

6. Diveniamo un vero praticante della verità o restiamo un teorico di cui il Signore non sa che cosa farne?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)